

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
MISSIONE A CASERTA**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione di Sergio Costa, comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato.**

**L'audizione comincia alle 11.13.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Sergio Costa, comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato.

L'audizione si svolge in forma libera, in ogni caso resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta dinanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che se lo riterranno opportuno i lavori, consentendo la Commissione, proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Do, quindi, la parola al comandante Costa.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Se la Commissione concorda, dividerei il mio intervento in quattro *step*: la questione delle indagini sulle discariche seppellite, i roghi tossici, le nuove attività in corso e in ultimo il monitoraggio, di cui abbiamo parlato anche in questi giorni di accompagnamento.

Sulla questione delle discariche seppellite o tombate, in questo momento abbiamo definito le indagini e quindi depositato agli atti all'autorità giudiziaria competente, che non è necessariamente Santa Maria Capua Vetere, ma può essere anche Napoli Nord, Napoli e nella sua riarticolazione anche la DDA, in relazione a 11 discariche seppellite. Su queste, dunque, le indagini sono sostanzialmente terminate.

L'ultima sulla quale stiamo terminando è Calvi Risorta. Abbiamo ancora cinque giorni di scavo, che faremo ragionevolmente, se il tempo ci aiuta (perché c'è anche un problema di temperatura), a cavallo tra l'ultima settimana di settembre e la prima di ottobre, iniziando il 28 e il 29 per tutta la settimana. Dopodiché, abbiamo terminato perché il motivo dello scavo è collegato ovviamente alla filiera criminale, non ad altro e non alle bonifiche. Questo è importante precisarlo.

Complessivamente, abbiamo 64 discariche seppellite – un numero importante – che abbiamo attenzionato. Ciò vuol dire che con quel metodo...

PRESIDENTE. Nel territorio casertano?

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Tra Caserta e Napoli. Aggiungo per correttezza che due già lavorate si trovano fuori dal territorio di Caserta e Napoli, cioè Benevento, di cui già parlammo nell'audizione di luglio. Mi riferisco a Sant'Agata de' Goti, anche se quelle sono già lavorate (uso questo termine improprio), cioè già sono in atti e hanno il loro percorso.

A ogni modo, è un numero importante. Di queste 64, 11 sono nella situazione che dicevo, cioè gli atti sono per 10 terminati e per una termineranno di qui a un mese, salvo ulteriori deleghe dell'autorità giudiziaria. Poi, 14 sono in pre-lavorazione, il che vuol dire che stiamo facendo gli atti info-investigativi che poi determinano le deleghe per poter eventualmente immaginare lo scavo, con quello che ne conseguirà. Invece, le altre 39 sono in una fase poco più che embrionale, nel senso sono state individuate e attenzionate.

Dico questo perché, rammentando quanto ci eravamo detti i primi di luglio, abbiamo elaborato un nuovo metodo investigativo, che poi abbiamo scoperto unico a livello mondiale, che ci dà proprio questi step: la pre-individuazione, l'individuazione e poi l'attività operativa.

A ogni modo, 64 – che vuol dire che domani possono anche diventare 65 o 66, perché dipende da come si evolvono le situazioni territoriali – è un numero importante, che ci darà lavoro per un po'. Questo ci dimostra che il territorio è stato aggredito pesantemente. Lo possiamo dire con molta chiarezza: il territorio è stato aggredito in modo massiccio.

Non vi posso dire, perché non lo so, quale sarà la prossima dopo Calvi risorta perché, lavorandole più o meno in parallelo, dipende quale «arriva» prima dal punto di vista giudiziario, cioè dove siamo pronti e dove le condizioni meteo e investigative ci consentono. Se dobbiamo fare un minimo di approfondimento di una settimana in più rispetto a un'altra, camminiamo a velocità diverse in funzione della situazione di fatto. Su questo, dunque, vi posso aiutare poco.

Se gradite un inciso su Calvi Risorta, visto che i primi di luglio ci eravamo detti qualcosa, ci sono delle novità. Come dicevo, chiuderemo, orientativamente, per il mese di ottobre, in base alle condizioni meteorologiche. In questo momento, dati gli atti laboratoriali in corso d'opera, che ovviamente devono essere ulteriormente accreditati, vi posso dire che nei rifiuti abbiamo sicuramente rinvenuto il cromo esavalente in ragione di oltre 100.000 milligrammi per chilogrammo, là dove il limite di legge è 1.000, quindi abbiamo il 100.000 per cento in più. Per essere chiari, il cromo esavalente è fortemente cancerogeno. Questo va detto.

Vi è, poi, lo zinco in ragione di oltre 100.000 milligrammi per chilogrammo, mentre la norma prevede un limite di non più di 2.500.

PRESIDENTE. Questa presenza è nei terreni?

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Nei rifiuti, ma è terreno misto, visto che oramai è un insieme. Non stiamo parlando di acque, bensì di matrice solida. Mi riferisco a dove siete venuti i primi di luglio.

PAOLA NUGNES. Lei ha cominciato dicendo che il cromo esavalente è stato trovato in un campione di rifiuto, cosa che coincide con quello che ha detto l'ARPA. Adesso, invece, ci sta dicendo che anche la matrice terreno ha trovato il cromo esavalente?

PRESIDENTE. No, è nella matrice solida. Nella discarica c'è la matrice solida, poi sotto c'è l'acqua. Quindi, bisogna capire se questa concentrazione è riferita alla matrice solida, cioè al rifiuto. Mi sono espresso male io, dicendo che si tratta del terreno.

PAOLA NUGNES. Allora, la domanda è un'altra. È stato ritrovato all'interno dei fusti o nel terreno?

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Stiamo parlando della discarica, quindi, giuridicamente parlando, non esiste il concetto di terreno nel senso di terreno agricolo e di rifiuto, perché è l'insieme che costituisce la discarica.

Quando si fa il campionamento, si preleva sia il rifiuto sia quota parte di quello che impropriamente chiamiamo terreno. Questo, infatti, è un termine improprio perché il terreno non esiste in una discarica; è sempre rifiuto. Per questo ho parlato di matrice solida.

Lo stesso vale per il piombo. Ne abbiamo più di 10.000 milligrammi per chilogrammo, mentre il limite di legge è 2.500. Per il clorometano, abbiamo più di 150.000 milligrammi per chilogrammo, mentre il limite è 10.000. Insomma, sono percentuali gigantesche. Infine, gli idrocarburi sono più di 100.000, mentre la legge parla di 2.500.

Vi dico questo perché abbiamo necessità di altri esami laboratoriali che via via l'ARPAC ci sta fornendo. Ovviamente, ci sono dei tempi tecnici. Tuttavia, questi elementi già ci dicono che è una discarica dove c'è sicuramente un'importante matrice di rifiuti speciali – a occhio e anche a naso già si comprendeva – e di rifiuti speciali pericolosi, che sostanzialmente, per le tipologie di sostanze che vi ho elencato, sono cancerogeni, ecotossici, sensibilizzanti e mutageni, in taluni casi. Questo dipende dal tipo di sostanza.

Ovviamente, siamo in attesa di altri esami laboratoriali. Le acque si stanno campionando, quindi aspettiamo gli esiti. In particolare, sulle acque, essendo un fluido, bisogna fare anche i campionamenti a monte e a valle, ma anche a est e a ovest perché si crea un sistema dove qualcosa passa, per cui si deve capire quanto la discarica incide, dal momento che ci potrebbe anche essere qualcosa a monte che era nel fluido inquinante. Tra l'altro, come abbiamo detto in questi giorni, per le acque c'è un altro elemento, nel senso che molto dipende dal momento meteorologico visto che una falda in secca è diversa rispetto a quando piove perché sedimenta o meno il metallo pesante.

Sulle discariche seppellite, se non ci sono altre questioni, potrei concludere per andare avanti e parlare dei roghi tossici.

PAOLA NUGNES. Come è stato suggerito dall'ARPAC, secondo lei è possibile rimuovere immediatamente questi rifiuti, almeno quelli estremamente pericolosi come il cromo esavalente?

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Quando parliamo di queste sostanze, in realtà esse sono disseminate nella matrice solida, per cui non esiste un'enclave particolare dove è possibile toglierle del tutto. C'è, infatti, una sorta di disseminazione orizzontale, quindi bisognerebbe pensare – non sono un tecnico, quindi non mi permetto, ma lo dico per esperienza - di togliere tutti i rifiuti. Tuttavia, stiamo parlando di circa 2 milioni di metri cubi. Insomma, è complicato. Personalmente, immagino una messa in sicurezza, come prevede, peraltro, la legge. Penso che in questo momento sia la cosa più ragionevole. Ovviamente, per me significa intervenire un minuto dopo che l'attività dell'autorità giudiziaria è terminata. Infatti, su delega dell'autorità giudiziaria, abbiamo già fatto le comunicazioni ai sensi degli articoli 244 e 152 alle autorità amministrative per la messa in sicurezza.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Quindi si tratta di dati già pubblici?

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Sì, nel senso che li abbiamo trasmessi alle autorità amministrative per la competenza di cui all'articolo 244.

PRESIDENTE. Erano segreti, ma è la segretezza di Pinocchio perché stanno girando dappertutto.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei approfondire la questione dei fusti e del cromo esavalente. Finora l'ARPAC diceva che il cromo esavalente è dentro dei fusti. Ovviamente, essendo stati fatti degli scavi, probabilmente qualche fusto si è rotto, quindi il cromo esavalente è fuoriuscito, rimanendo nella matrice solida. In sostanza, vorrei capire se il cromo esavalente stava in fusti, che probabilmente si sono rotti nel tempo o con gli schiavi scavi, oppure la situazione è diversa, cioè i fusti non esistono e il cromo esavalente è un tutt'uno con la matrice solida.

Avrei, poi, altre domande su altre discariche che le rivolgerò dopo.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Tenga conto che sicuramente uno dei cosiddetti danti causa sono i fusti. Non è detto, però, che sia l'unico perché può darsi che un fusto non sia come lo immaginiamo, cioè di metallo, ma può essere un *big bag*, quindi un contenitore «molle». Insomma, è contenitore più che un fusto. Questo è il primo elemento.

Il secondo elemento è che è facile immaginare – ci sono le prove provate, peraltro in atti giudiziari – che più il *big bag* scende sotto in termini profondità, quindi lo tiriamo fuori da profondità di 9, 5 o zero metri, più cambia la pressione che ha subito, per cui, man mano che scende, tende sempre di più ad aprirsi, sfaldarsi o addirittura schiacciarsi.

Un altro elemento è l'ossidazione, se parliamo del fusto in termini chimici, Infatti, se lo vogliamo immaginare metallico, si ossida, si corrode e perde.

Tutti quelli che abbiamo tirato fuori sono già in una di queste fasi, quindi non sono mai usciti integri. Peraltro, chi è venuto ha visto. Lo scavo non è stato invasivo perché procedevamo a piattaforme, per cui, aiutati dal geomagnetometro, che ci diceva dove era la rilevanza magnetica e l'eventuale fusto metallico, scendevamo metro metro e controllavamo la parete. Se la parete ci dava la percezione visiva di un fusto integro, lo lasciavamo in sede. Infatti, chi è venuto rammenterà di aver visto un fusto di colore verde in sede che non abbiamo tolto. Ve l'abbiamo mostrato apposta. Ebbene, quello era integro. Tiriamo fuori, invece, gli altri già andati.

Dico questo perché non è stato uno scavo invasivo. Ovviamente, uno scavo è sempre invasivo, ma non in quel termine. Inoltre, non essendo stato invasivo, vuol dire che il cromo esavalente si era già distribuito, per i motivi tecnici che ho detto.

Non so se sono stato chiaro nella risposta.

BARTOLOMEO PEPE. Innanzitutto, le faccio i complimenti per il lavoro che avete svolto a Calvi Risorta e da altre parti. Vorrei sapere se con il geomagnetometro avete trovato altri fusti. Avete perimetrato tutta la zona? Avete esattamente contezza se ci sono altri fusti o altro?

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Sì. Abbiamo monitorato tutti i circa 25 ettari. Quando si fa il monitoraggio con il magnetometro, rimbalza il dato magnetico sulla presenza di rifiuti metallici, non sul fatto che siano dei fusti. Abbiamo scavato, quindi, nei luoghi cosiddetti «epicentri», ovvero in alcuni *hot spot* significativi rispetto al territorio vasto, perché il nostro fine non è la bonifica, bensì individuare quell'esito per ricostruire la filiera criminale.

Per essere chiari, a me interessa avere una significatività statistica dei fusti o di altro tipo di rifiuto perché dal codice di vendita posso risalire alle fatture e a chi lo deteneva per ultimo. Se dovessi fare la bonifica, dovrei fare un lavoro di trincea molto più approfondito, ma il mio scopo come polizia giudiziaria non è quello.

Quindi, sappiamo che queste tipologie di rifiuto sono mediamente presenti in tutti i 25 ettari, ma ai nostri fini ci interessava rilevarlo solo fino a un certo punto.

BARTOLOMEO PEPE. Il geomagnetometro ha rilevato altri fusti?

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Ha rilevato altri rifiuti di matrice metallica, che è diverso.

BARTOLOMEO PEPE. Quindi, se sono di plastica il geomagnetometro non li rileva?

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Se sono solo di plastica no. Tuttavia, se si ricorda a luglio rappresentai che in tutte le discariche organizzate con la tecnica cosiddetta «a biscotto» c'è un elemento caratterizzante. Al di là del fatto che siano afferenti alla DDA o alla procura ordinaria, per chi le ha fatte, come e perché, una delle tecniche è quella del tombamento con i tondini di cemento, cioè con gli edili perché occorre dare struttura...

PRESIDENTE. Altrimenti frana...

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Esatto, collassa. Infatti, usiamo il magnetometro perché quella è la logica.

BARTOLOMEO PEPE. Allora, il geomagnetometro rileva i tondini presenti all'interno del cemento, per cui si può dedurre...

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Esatto. Abbiamo le informazioni infoinvestigative, che sono il nostro pane, dopodiché abbiamo quelle tecniche. Se so che, tecnicamente, fanno il cappello di edili perché devono strutturare la discarica, vuol dire che sotto c'è dell'altro. Per questo, non mi preoccupo più se il fusto è di plastica o di metallo perché so che c'è qualcosa sotto. Non so se mi spiego.

STEFANO VIGNAROLI. Ieri siamo stati alla discarica Sogeri Castel Volturno. Visto che non è stato stenografato nulla, non so se è il caso di parlare o approfondire questo tema. Lo chiedo anche a voi.

Inoltre, vorrei sapere se è a conoscenza della situazione della discarica Cantarella di Mondragone, che un'ex cava riempita con RSU, chiusa nel 2004, ma mai bonificata.

Inoltre, ha parlato di 64 discariche abusive tra Napoli e Caserta. Ecco, siccome abbiamo sempre avuto difficoltà a reperire informazioni, mi domandavo quali di queste e, in generale, quali sono le 40 che risultano sotto procedura di infrazione della Corte di giustizia europea, per cui stiamo pagando una della somma. Com'è, quindi, la situazione in Campania in relazione a questi 40 siti che devono essere ancora bonificati e per cui abbiamo già pagato 40 milioni di euro per la prima rata e pagheremo altri 39 adesso?

PRESIDENTE. Cosa vorresti sapere della Sogeri? Facciamo una domanda.

STEFANO VIGNAROLI. Mi riferivo alla situazione in generale.

PAOLA NUGNES. Posso aggiungere una domanda? Le chiedo un riferimento alla discarica di Benevento.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Spero di non dimenticare nulla. Inizio dall'ultima domanda. Per quanto riguarda la situazione nel complessivo, dobbiamo tenere presente un elemento di base, ovvero una sorta di pregiudiziale di partenza. Non ci stiamo occupando, infatti, delle discariche di RSU. Quelle a cui fa riferimento lei, interessate dalla Corte europea, sono di RSU. Invece, noi parliamo di discariche di rifiuti per il 99 per cento speciali e pericolosi totalmente abusive.

Le discariche di cui parla lei, al di là del fatto che siano sorte in abusività o illegittimità, che è un altro percorso, riguardano la gestione del periodo commissariale, per intenderci, o comunque assimilato e sono – ripeto – di RSU.

Quando parliamo delle 64 discariche, parliamo di rifiuti speciali e di quel di tutto e di più che formalmente non esiste. Non so se mi spiego. Queste vengono scovate, quindi si aggiungono a quelle. La procedura di infrazione non può tenere conto di queste perché è tutta un'altra questione. Queste sono abusive e gestite in modo delinquenziale dal loro inizio.

STEFANO VIGNAROLI. Non è così. Quelle sotto procedure di infrazione sono anche discariche abusive di rifiuti speciali. Faccio un esempio. Nel Lazio, a Riano, ci sono dei fusti interrati.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Lei si riferisce a luoghi come la Resit in cui ci sono entrambi i tipi di rifiuti. Invece, queste 64 non sono conosciute, ma nascono da un'attività infoinvestigativa, quindi possono essere censite solo in base all'attività di polizia giudiziaria, per cui sono divise per giurisdizione. Non c'è, insomma, un'autorità giudiziaria che le ha tutte in mano, ma sono parcellizzate in funzione delle varie autorità giudiziarie.

Per intenderci, è come se fosse un percorso parallelo a quello noto. Non so se riesco a spiegarmi.

PRESIDENTE. Credo il collega Vignaroli facesse riferimento a un'indagine fatta dal vostro Corpo *illo tempore* che aveva segnalato una serie di discariche abusive che poi sono state oggetto di infrazione comunitaria.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Sì, il censimento delle discariche del 2007. Queste, però, sono oltre.

PRESIDENTE. Infatti, presumo che il generale faccia riferimento alle 64 discariche diverse rispetto a quelle. Insomma, nelle 64 non ci sono quelle. Il collega, però, chiedeva anche se ha notizie sulle altre.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. No, perché le altre sono andate già fuori dal percorso giudiziario, essendo finite in mano all'autorità amministrativa, a cui perché cediamo il passo. Sono come quelle di cui dicevo in relazione all'articolo 244.

PRESIDENTE. Certo, siete in una fase infoinvestigativa in merito alle 64; le altre, invece, le avete già segnalate, per cui a quel punto deve intervenire l'autorità amministrativa. A voi non viene richiesto di fare ulteriori controlli.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. No, a meno che non commettano di nuovo reati.

Riguardo alla Sogeri, è una RSU, individuata a suo tempo, in cui c'è anche dell'altro (i rifiuti metallici, per intenderci), ancora sottoposta a sequestro. L'operazione è stata fatta dalla Guardia di finanza, non dal Corpo forestale; infatti, l'altro giorno c'era anche la Guardia di finanza.

Come ho detto in sede di sopralluogo, l'unica cosa che vi posso dire è che i terreni affianco – parliamo in questo caso di terreni agricoli, non generici – rientrano nella categoria 2D, la più ampia, della norma Terra dei fuochi perché sono perimetrali a una discarica censita, rispetto a cui il gruppo di lavoro interministeriale agricoltura, sanità e ambiente individua se è un terreno destinabile, parzialmente destinabile oppure da interdire all'agricoltura, secondo i principi della legge 6 febbraio 2014, n. 6.

Essendo un 2D, si devono ancora fare i campionamenti, ma siamo arrivati a 2C.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Quindi non sono ancora interdetti?

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. No. Parliamo della legge 6 febbraio. Poi, cosa fa l'ASL, quindi la regione Campania, riguarda un altro percorso perché il loro piano di monitoraggio dipende da loro.

PAOLA NUGNES. Il protocollo, che abbiamo seguito con molto interesse, della legge 6 febbraio non procede per urgenze? Nel momento in cui, per esempio, con la Sogeri si è evidenziato che arrivare alla categoria 2D comporterebbe troppo tempo, non è possibile anticipare in base a questo protocollo di azione?

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Il 2D è la configurazione di quei terreni che si trovano nelle zone prossime agli *hot spot*, cioè alle discariche censite. Naturalmente, non intendo solo quelle di cui si è detto finora, ma anche quelle abusive, che diventano censite una volta che si va in *discovered*.

In realtà, c'è un problema tecnico, cioè il gruppo di lavoro che ha una serie di sfaccettature tecniche con soggetti di grandissima competenza, individuati a livello interministeriale, sta facendo il lavoro per individuare il cosiddetto *buffer*, cioè la zona entro la quale fare i campionamenti. Questo è un tecnicismo. Quindi, l'urgenza c'è, ma se non si individua prima l'area di competenza del *buffer*, c'è il rischio di fare un campionamento squilibrato. Questo è un fatto tecnico.

Dall'altro punto di vista, c'è un aspetto più squisitamente politico perché i tre ministeri ci danno questo tipo di indicazione. Infatti, quando la direttiva interministeriale è stata scritta, è stata fatta in questo modo. Si può proporre di cambiarla, ma il tecnico può proporre; è il politico che deve disporre.

STEFANO VIGNAROLI. C'è una domanda a cui non è stata data risposta. A ogni modo, tenevo a mettere agli atti che questa discarica sta perdendo percolato. È in atto una procedura, ma nel frattempo i terreni sono coltivati.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Forse la regione lo sta facendo, ma bisogna chiedere a loro.

STEFANO VIGNAROLI. Le avevo anche chiesto se a notizie sulla discarica Cantarella a Mondragone.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Per noi è un *hot spot* di investigazione.

PRESIDENTE. La collega chiedeva di Benevento.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. realtà Come dicemmo a luglio, confermo che ho depositato tutti gli atti giudiziari. Dal punto di vista investigativo, come prevede il Codice di procedura penale, il *dominus* all'autorità giudiziaria sta facendo il percorso della sede predibattimentale.

PRESIDENTE. Procediamo con l'altro argomento.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Sui roghi, è stato nominato dal Governo il prefetto Cafagna. Su questo stiamo facendo una cosa interessante. Sapete che è stato fatto un patto Terra dei fuochi, che esclude le forze di polizia nazionali, ma include esclusivamente le polizie municipali, assegnando a favore dei comuni firmatari, che sono quasi tutti, una quota economica che non ricordo. A ogni modo, sono vicende degli enti locali.

Noi siamo tutti fuori, quindi dobbiamo cercare anche di centellinare le risorse in funzione di tutte le attività che dobbiamo fare. Stiamo, quindi, costituendo contestualmente con il commissariato di governo un piano di individuazione di quelle zone che, sulla base delle schede tecniche di intervento dei Vigili del fuoco, hanno dimostrato di avere una costanza di accensione di roghi nell'arco del tempo e delle ore.

Per essere chiari, se a Giuliano abbiamo una situazione ancora molto robusta di accensione di roghi e in altri comuni non ce l'abbiamo, ci stiamo concentrando con telecamere trappola e con appostamenti in quelle zone che tecnicamente ci sono indicate dal commissariato.

Il dato del commissariato diventa, dunque, per noi un dato infoinvestigativo. Visto che per le risorse di personale non possiamo coprire tutto il territorio perché è letteralmente impossibile, andiamo in quelli che sono considerati i luoghi di particolare rischio, restringendo il cerchio dai dati del commissariato.

A sua volta, il commissariato ottiene i dati dalle schede di intervento dei Vigili del fuoco, che sono un fatto tecnico inattaccabile perché ci dicono dove sono intervenuti, quindi la geolocalizzazione, ovvero il luogo preciso perché è matematico, nonché l'orario e la tipologia del rifiuto. Riusciamo, così, a conoscere tre elementi molto importanti. Non riusciamo a sapere chi l'ha fatto, ma se riusciamo a fare un appostamento o mettiamo le telecamere o le fotocamere trappola, possiamo ottimizzare l'attività investigativa.

Questo è quello che stiamo facendo. Infatti, ci sono stati alcuni arresti. D'accordo con il commissariato, ci siamo resi conto che più alziamo il livello repressivo, più c'è una sorta di dissuasione. Sarà filosoficamente scorretto, ma è ovvio.

Questa è la novità. Per il resto, il dato del commissariato ci dice che il *trend* dei roghi dal 2012 a oggi è in discesa. Per quanto ci riguarda, registriamo il numero, ma non facciamo commenti perché non ci interessa. Quello che conta è localizzare gli incendi e intervenire sulla filiera criminale. Quindi, abbiamo la cosiddetta «parcellizzazione territoriale» dove noi forze dell'ordine possiamo intervenire.

PAOLA NUGNES. Le chiedo di dare qualche indicazione numerica perché dalle notizie dei territori non sembrerebbe che stiano diminuendo. Vorrei, perciò, avere qualche indicatore.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Sono dati che posseggo fino a un certo punto perché provengono dal commissariato straordinario di Governo. e Sembrerebbe – perdonate il condizionale, ma prendo il dato che mi interessa al mio fine – che Giuliano abbia dei problemi come territorio comunale. Non ricordo le altre località a memoria, ma ci sono delle località specifiche. Sembrerebbe, tuttavia, che i problemi siano collegati – bisogna vedere se c'è il nesso di causalità – alla relazione tra campi nomadi e roghi.

Preciso che il nesso di causalità giuridico è un'altra cosa. Questo è un nesso di causalità geografica. Invece, giuridicamente è un'altra cosa. Non posso fare l'equazione giuridica su questo.

In sostanza, non potrò mai scrivere in una comunicazione di notizia di reato che sono stati loro, se non li trovo in flagranza di reato.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Fermo restando che il lavoro che svolgono i Vigili del fuoco è encomiabile. Il problema è che quando ci sono questi roghi tossici, che avvengono quasi sempre alla stessa ora, anche se in zone diverse – lo dico parlando in prima persona, perché telefono ai Vigili del fuoco – non sempre riescono ad arrivare perché c'è una carenza di personale. Dico questo perché sono sicuramente censiti o comunque comunicati quegli interventi in cui i Vigili del fuoco riescono ad arrivare, ma non tutti. Questo è il problema vero che viviamo come territorio.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Condivido. Fermo restando che sono cose da chiedere al prefetto Cafagna.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che la prossima settimana, precisamente lunedì alle 18, audiremo il prefetto Cafagna a Roma.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Vi posso dire, però, che c'è un'app del servizio commissariato, abbinata con la Sma, la società in house della regione Campania, che prende le segnalazioni di tutti i cittadini.

I dati dei Vigili del fuoco sicuramente sono un numero più basso delle segnalazioni dei cittadini. Questo è proprio un fatto matematico; non può essere diversamente. L'app, però, ci consente di incrociare i dati perché se la segnalazione di 10 cittadini è per lo stesso incendio, l'incendio è uno. Se, però, ci sono 10 cittadini che segnano 5 incendi, con l'intervento dei Vigili del fuoco su uno solo, gli incendi sono 5. Quindi, se si incrocia il dato dei Vigili del fuoco con il dato dell'app, riusciamo a ottenere quello che ci interessa, ovvero la geolocalizzazione dell'incendio e l'orario.

Dopodiché, le valutazioni politiche sul fatto che siano diminuiti o aumentati, non appartengono a una forza di polizia.

PAOLA NUGNES. Se i dati vengono soltanto dall'ente commissariale, che è in piedi da due anni e mezzo, da cittadina non sono rassicurata. Ci vorrebbe qualcun altro registra dall'esterno se effettivamente c'è stato un cambiamento.

PRESIDENTE. Ascolteremo il commissario straordinario.

GIUSEPPINA CASTIELLO. La maggior parte sono sempre relative a campi rom, tra Caivano, Giugliano e il resto.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Sembrerebbe che ci sia una sorta di equazione, ma il nesso di causalità giuridica è tutta un'altra cosa. Parliamo solo di geografia dei luoghi, quindi c'è il rischio che, dal punto di vista giuridico, si criminalizzi qualcuno che magari non c'entra. Voglio precisare questo aspetto.

PAOLA NUGNES. Dal punto di vista investigativo, sull'analisi del prodotto che viene bruciato, non di chi materialmente appicca il fuoco, vi sono solo attività locali? Si è assodato che non c'è più un traffico dall'esterno?

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Sembrerebbe proprio di sì. Tra l'altro, aggiungo una particolarità, che vi dirà sicuramente il prefetto Cafagna. Grazie al protocollo d'intesa con il Consorzio Ecopneus, stanno diminuendo gli pneumatici a disposizione, che sono degli acceleranti termici. Adesso, però, stanno usando la tecnica dei materassi.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Rimane quella dei frigoriferi...

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Quella c'è tutta. L'altro aspetto sul quale mi fermerei riguarda le nuove attività in corso. I primi di luglio vi annunciavi che stavamo iniziando – adesso la abbiamo irrobustito, ma siamo sempre *step by step*, essendo solo due mesi e mezzo – una nuova attività per intercettare il sistema di traffico illecito di rifiuti, organizzato o meno (usciamo dalla logica di quale competenza sia, se articolo 259 o 260 del decreto n. 152) utilizzando i *bugs* della norma, cioè le procedure semplificate.

A Caserta, con il comandante provinciale e d'accordo con la procure della Repubblica competenti per questo territorio, abbiamo costituito un gruppo di lavoro specializzato in questa materia. Un'elaborazione investigativa nuova di cui vi metto al corrente, che i primi di luglio era stata pensata e che oggi è stata sostanzialmente realizzata, è che stiamo acquisendo tutte le comunicazioni presenti in vari enti titolati. Parliamo sempre di procedure semplificate.

Quindi, si tratta di strutture destinate a soggetti che fanno recupero di rifiuti ai fini del reimpiego dei medesimi, sottoposti a questa procedura che semplifica la procedura ordinaria che normalmente è di competenza della regione. Quindi facciamo una prima acquisizione, con tutti i dati per ogni provincia, essendo la competenza provinciale, con tutti i dati degli iscritti che fanno questa attività provincia per provincia. Aggiungiamo, poi, quelli che fanno un'attività ordinaria, quindi non in semplificata, all'interno della regione, incrociando il dato, perché ci stiamo rendendo conto che talvolta chi fa l'ordinario fa anche il semplificato, per cui c'è il rischio che le due autorizzazioni si mescolino, il che è illegittimo ed illecito.

Abbiamo, poi, la comunicazione all'albo gestori dell'ambiente, ovvero chi fa cosa. C'è, infatti, il conto terzi e il conto proprio che può cambiare le sorti di una procedura semplificata, anche con tutto ciò che riguarda il meccanismo delle fidejussioni.

In merito alle comunicazioni INPS, se qualcuno fa le procedure semplificate deve avere dei dipendenti. Quali sono i dipendenti? Abbiamo ormai il dato, per cui andiamo all'INPS e vediamo. Infatti, se il dato INPS ci dice zero dipendenti, e il soggetto è autorizzato o ha comunicato per le procedure semplificate, c'è qualcosa non funziona.

Stiamo facendo la stessa cosa con l'Agenzia delle entrate. Se quella società, una volta individuata, non ha dipendenti, ma un fatturato, quale fatturato ha e come paga le tasse? Ecco, sono tutti dati che normalmente non si incrociano tra di loro perché questi soggetti non si parlano. Non è un *j'accuse*, ma un fatto, per cui dobbiamo seguire la filiera criminale e capire il meccanismo per tutelare di imprenditore sano rispetto a quello delinquente.

PAOLA NUGNES. In relazione a questo incrocio dei dati, la Guardia di finanza fa questo tipo di lavoro? Mi riferisco al catasto del rifiuto, cioè al tipo di produzione per valutare il quantitativo di rifiuti che dovrebbe essere all'evidenza.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Non so cosa fa la Guardia di finanza. Sono del Corpo forestale. A ogni modo, abbiamo parlato con alti dirigenti dell'Agenzia delle entrate. Del resto, le funzioni di produzione esistono e sono studiate all'università, quindi basta un *click* per sapere se, per esempio, produco soles di scarpa quale tipologia e quanti rifiuti devono provenire.

Se le due cose non emergono tra Agenzia delle entrate, Albo gestori dei rifiuti e registri di carico e scarico, vuol dire che qualche cosa non funziona. Stiamo incrociando noi i dati, ma è un parallelo alle procedure semplificate, che sono un'altra cosa perché siamo già nella fase in cui

abbiamo a che fare con rifiuti, seppur sottoposti al recupero. In questo caso, invece, siamo nella fase della produzione che determinerà il rifiuto, che magari andrà a procedure semplificate. È un altro binario sul quale già ci stiamo spendendo.

Lo scopo finale – è inutile che ci prendiamo in giro – è quello di cercare di localizzare esattamente quali sono le ditte che si trovano in condizioni di illegittimità, illegalità o entrambe le cose per procedere in modo sicuro, salvaguardando quelle sane (dai dati ne emergono tante) e andando a colpire quelle che, invece, non lo sono.

Se, viceversa, andiamo *random* sul territorio – vi assicuro che alle procedure semplificate sono iscritte migliaia di aziende, non decine – non ce la facciamo perché sarebbe come voler prendere il mare con un secchiello. In questo modo, otteniamo il risultato, che peraltro è anche dissuasivo. Lo abbiamo già vissuto qualche anno fa. Infatti, molte aziende incominciano a passarsi la voce; di conseguenza si mettono a posto, che è un risultato al quale tendiamo.

È, infatti, che anche quello serve. Ci sono, poi, altri percorsi tutti infoinvestigativi che sono figli dell'incrocio delle banche dati. Mi fermo su questo, dicendo un'ultima cosa. Nel settore dell'ambiente ci siamo resi conto – ormai sono trent'anni che faccio questo mestiere – che incrociando le banche dati possediamo già tutto.

GIOVANNA PALMA. Stanno comodamente seduti.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Esatto. Stando comodamente seduti, possiamo individuare il presunto illecito (poi si deve dimostrare, che è un altro discorso) in modo preciso, addirittura puntiforme.

Il problema è che a livello nazionale non abbiamo – sollecito il soggetto politico in questo senso – un soggetto deputato all'incrocio delle banche dati. In sostanza, non esiste una banca dati ambiente. Parlo per i nostri fini, non per quelli tecnici. Penso a una banca dati complessiva, che legga tutti i dati con sale in zucca.

L'ultimo *step* sul quale mi soffermo è relativo al monitoraggio dei terreni agricoli, cioè quello della legge 6 febbraio 2014, n. 6. Proprio ieri è sorta la vicenda con la Sogeri, in relazione ai terreni agricoli. Vi dico, se ritenete, lo stato dell'arte.

In questo momento, normativamente, i comuni inseriti nella Terra dei fuochi, tra Napoli e Caserta, sono 90. Il penultimo è stato Calvi Risorta; l'ultimo Ercolano. Il gruppo di lavoro che nasce dalla legge 6 febbraio, anche se si è formato prima, individua, all'interno di questi 90 comuni, solo i terreni agricoli. Tutto ciò che non è agricolo non ci rientra. Il non agricolo non è soltanto il

capannone, la strada o la pista bianca, ma anche un fabbricato, una strada a scorrimento veloce. Non lo dico per caso perché quando andiamo a fare i report catastali ci risultano, catastalmente, ancora tanti terreni agricoli che lo furono, ma che non lo sono più.

Pertanto, tra quelli che individuiamo per segnalazioni da banche dati a quelli che lo sono, la differenza a volte è anche molto grossa. In questo momento, questo sistema ha già individuato e definito tutti quelli di classe 5, i cui dati sono stati anche pubblicati in Gazzetta Ufficiale, e tutti quelli di classe 4 e 3.

Sono classi potenziali di rischio, da 1 a 5, dove la 5 è quella potenzialmente più pericolosa. Questo non vuol dire che sia sicuramente più pericolosa. In pratica, fatte le notifiche, andati sul territorio, prelevati campioni di *top soil* (i primi 25 centimetri di terreno), di acque, dove presenti pozzi, e di prodotto agricolo, se coltivato, o di prodotto vegetale presente, cioè la flora spontanea, quindi comunque a tappeto, mettiamo assieme dei *report*, che sono analizzati dai laboratori, i quali portano gli esiti al gruppo di lavoro multidisciplinare.

A sua volta, il gruppo di lavoro con un modello scientifico di esame ha verificato e indica al governo, ovvero ai tre ministeri, quali sono quelli liberi di coltivazione (classe A), condizionati per alcune coltivazioni agroalimentari (classe B), condizionati per prodotti non alimentari (classe C), per esempio possono fare solo legno, come per un pioppeto, o quelli che sono interdetti in attesa di eventuale bonifica.

Faccio un esempio. Abbiamo trovato siti che, di fatto, erano delle discariche o assimilati o deposito incontrollato o abbandono di rifiuti. Dico questo giusto per capire le macrocategorie. Abbiamo terminato sino al rischio potenziale 3, pubblicato il 19 agosto 2015 in Gazzetta ufficiale.

STEFANO VIGNAROLI. Prima ha nominato la Sogeri. I terreni intorno sono stati classificati? Come rientrano in questa classificazione da 1 a 5?

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Sono 2D, perché rientrano in quei terreni attorno a un *hot spot* di discarica che sono suscettibili di essere a rischio potenziale. L'individuazione interministeriale li ha messi, quindi, nella categoria 2. Quella che adesso andiamo ci accingiamo. Infatti, abbiamo chiuso la 3.

STEFANO VIGNAROLI. Diceva che si va da 1 a 5, quindi vorrei sapere se quel 2 era in questa scala di valori.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Sì. Per me è facile perché ci sto dentro. La categoria di rischio potenziale è 2, sottocategoria 2D.

Poi, il rischio reale si divide in quattro fasce (A, B, C, D). Infatti, dopo i laboratori si determina il rischio reale.

STEFANO VIGNAROLI. Quindi, 2D significa che è potenziale.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Quando vengono analizzati, possono essere inseriti nelle quattro fasce: A coltivabile, B coltivabile per alcune colture, C coltivabile per tutto ciò che non è agroalimentare, D non coltivabile, quindi interdetto.

Adesso stiamo facendo la categoria potenziale 2, che comprende un numero molto corposo di particelle di terreno agricolo. Abbiamo detto che sono suddivise in quattro sottocategoria (A, B, C, D), dove le D sono quelle degli *hot spot* dei *buffer*.

PAOLA NUGNES. Per chiarezza personale, quelli dalla classe 5 erano quelli potenzialmente più rischiosi e via via a scendere. Quindi, adesso con la 2 già stiamo ai terreni tra i meno rischiosi potenzialmente. Infine, quelli della 1 saranno ancor meno potenzialmente pericolosi.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Questa è la linea ci stiamo muovendo, ovviamente rispettando la direttiva interministeriale. chiaramente Del resto, lavoriamo da tecnici in questo senso.

Oggi stiamo iniziando il campionamento dei 2. Abbiamo terminato la sottocategoria A; la B è stata congelata perché sono 12.000 particelle, quindi è un numero molto grosso, per cui stiamo cercando di capire, con il Ministero dell'ambiente, se possiamo utilizzare sistema MIAPI (Monitoraggio e individuazione delle aree potenzialmente inquinate nelle regioni obiettivo convergenza); la 2 C è di questi giorni; la 2D riguarda la questione dei *buffer* di cui dicevo poc'anzi.

Non so se ho chiuso il cerchio. Sono a vostra disposizione. Ho terminato.

MICHELA ROSTAN. Per quanto riguarda l'utilizzo di questi sistemi, ovvero delle telecamere, in relazione ai roghi tossici, se ne sta già facendo uso?

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Sì, compatibilmente con le risorse che abbiamo. Le fotocamere trappola hanno, infatti, un costo. Peraltro, per ogni sito non se ne possono mettere meno di 6-8 perché devono andare a incrocio. Inoltre, mediamente, per ogni appostamento, ne perdiamo un paio perché le rubano o le distruggono, buttandoci i rifiuti sopra. Al di là del fatto che possiamo prendere il colpevole, le perdiamo. A volte si incendiano o comunque qualche elemento chimico le corrode.

Comunque, le stiamo già utilizzando, infatti alcuni arresti li abbiamo fatti proprio grazie a questo, anche se abbiamo poche.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Dovrebbero essere i comuni ad adoperarsi per avere un sistema di videosorveglianza. Chiaramente, hanno un problema di fondi, ma sarebbe una soluzione logica.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. Non dimentichiamo che i comuni hanno firmato un patto Terra dei fuochi e hanno delle risorse che noi non abbiamo. Non a caso, l'ho detto all'inizio.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Per quanto riguarda i terreni agricoli interdetti, il numero non è così elevato rispetto a quello che si era detto in passato. Parlo della fascia D.

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. A oggi, sono 21,11 ettari. Tutto, però, è in evoluzione. Infatti, è un sistema estremamente fluido. Quando è nata la legge 6 febbraio, non si supposeva la questione di Calvi Risorta, mentre adesso dobbiamo fare l'*hot spot* dei frutteti attorno.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Invece, rispetto a quello che è previsto dal Ministero, nell'analisi, quindi nel *report*, è corrisposta la previsione delle categorie?

SERGIO COSTA, *Comandante regionale Campania del Corpo forestale dello Stato*. In quota parte, devo dire. Se dovessi dare una percentuale, direi che è in ragione del 50 per cento, forse anche qualcosina in meno. È chiaro, infatti, che i parametri sono diversi. Il parametro del potenziale è collegato a una banca dati che ci hanno comunicato tutte le Forze dell'ordine, l'autorità giudiziaria, l'ARPAC e così via. In pratica, ognuno ha dato quello che teneva in tasca, mentre il riscontro sul territorio ha un parametro completamente diverso.

Non è che ha sbagliato chi ce lo dice o noi che andiamo a controllare. Cambia il punto di osservazione. Per me, Calvi Risorta è una mega discarica; un altro, invece, è andato a vedere se era coltivato meno perché aveva un target diverso.

Perciò, preciso sempre che il rischio potenziale è un altro mondo rispetto al rischio reale.

PRESIDENTE. Ringraziamo il comandante Costa del prezioso contributo. Anche noi stiamo andando avanti per approssimazioni successive. Su questioni specifiche, resteremo in contatto.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 12.10.**